

Anno XXVIII - N.2
22 Dicembre 2025

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

CONTINUIAMO NELLA SPERANZA

Editoriale

Il titolo di questo numero racchiude l'augurio di questo Santo Natale: la Speranza di far fiorire i "Semi" gettati durante questo Anno Giubilare e di poterne raccogliere i frutti durante il cammino dei giorni a venire.

Ed è proprio la Speranza che vogliamo augurarvi per questo Natale: che possiate sentirla viva dentro di voi e condividerla con tutti i vostri cari.

Buon Natale e Buone Feste,

la Redazione!

NON ARCHIVIAMO IL GIUBILEO

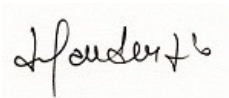
Siamo ormai quasi giunti al termine dell'Anno giubilare, anno di Grazia e di misericordia, che ha avuto come tema **"Pellegrini di speranza"**.

Un tema provvidenziale, che non dobbiamo certo archiviare al termine del Giubileo. Certamente nei nostri giorni registriamo una caduta della speranza, è quel vuoto inte-



riore che induce allo scoraggiamento, è la tepidezza spirituale aspramente denunciata dal libro dell'Apocalisse: **"Tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca"** (3, 15-16). La cura per questa tepidezza, che può sempre albergare nel nostro animo e nelle nostre giornate risiede nella Parola di Dio. Essa è come

una scossa, un fremito per far rinascere la speranza e la vitalità della fede. Il Giubileo, come tutte le cose, ha un termine, ma come ci esorta l'autore della lettera agli Ebrei **"manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza"** (10,23) e con questo invito nel cuore viviamo con intensità la grande festa del santo Natale.



SPERARE E'.....

L'Anno Santo del Giubileo è finito ma lo Spirito del Giubileo che ci ha fatti "pellegrini di speranza", deve continuare perché noi, secondo il profeta, siamo **"prigionieri della speranza"**.

Non togliamo **"l'ancora"** che abbiamo gettato sulla Croce di Gesù perché, come ci ha ricordato **Papa Francesco**, *"dà stabilità e sicurezza in mezzo alle acque agitate della vita così che le tempeste non potranno mai avere la meglio"*.

Papa Leone ci ha tracciato le piste per orientare il nostro pellegrinaggio di speranza negli anni futuri. Ecco i suggestivi titoli delle

sue Udienze straordinarie del sabato sulla speranza.

- Sperare è **SCAVARE** per "rompere la crosta della realtà e andare al di sotto della superficie degli avvenimenti per non camminare orgogliosi calpestando distrattamente il tesoro che è sotto i nostri piedi".

- Sperare è **SCEGLIERE** "chi servire se la giustizia o l'ingiustizia, se Dio o il denaro: il mondo cambia se noi cambiamo".

- Sperare è **NON SAPERE** "perché tutto va ormai guardato alla luce della resurrezione del Crocifisso, ma i nostri occhi, però, non sono abituati. In effetti le



cose non sono come sembrano: l'amore ha vinto sebbene abbiamo davanti agli occhi lo scontro tra molti opposti".

- Sperare è **TESTIMONIARE** "che tutto è già cambiato, che niente è più come prima, che la terra può davvero somigliare al cielo".

- Sperare è **PARTECIPARE** "di gente che cammina e che attende, non però con le mani in mano. Gesù ci aspetta e ci coinvolge, ci chiede che operiamo con Lui".

Buona continuazione allora del Pellegrinaggio della Speranza.

don Sergio



Dal Seminario Giacomo ci scrive...

GIACOMO LETTORE DELLA PAROLA DI DIO

Sabato 15 novembre nel Seminario di Venegono il nostro seminarista Giacomo è stato istituito LETTORE della Pa-

rola di Dio come primo passo nel suo cammino verso il sacerdozio.

Un gruppo significativo di parrochiani era vicino a lui in quel

momento prezioso: un drappello di giovani e alcuni membri della nostra Corale. Il percorso formativo in seminario è scandito da tappe e riti fondamentali. Dopo il rito di Ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato, il cammino prosegue con l'Istituzione al ministero del Lettorato, il primo dei due ministeri conferiti a coloro che si preparano all'ordinazione.

Inizialmente, l'Istituzione al Lettorato mi appariva di scarsa rilevanza, poiché la sua funzione pratica sembrava limitarsi alla proclamazione delle letture in

chiesa, con l'esclusione del Vangelo, riservato ai ministri ordinati. Tuttavia, grazie agli incontri e alle istruzioni del padre spirituale, ho potuto coglierne il significato più profondo e trasformativo.

Il Lettorato, infatti, trascende la mera lettura della Parola di Dio durante le celebrazioni e implica l'impegno a sviluppare un rapporto personale, profondo e quotidiano con la Scrittura. Questa nuova prospettiva, relativa al ruolo e al compito assegnato, è stata cruciale per vivere il rito come un momento significativo e determinante per il mio percorso.

In questo numero

1 Non archiviamo il giubileo
Don Gaudenzio

2 Sperare è ...
Don Sergio

3 Giacomo lettore della parola di Dio
Giacomo

4 Occhi che Brillano
Cristina

5 Don Luigi - un pensiero...un ricordo
I tuoi giovani

6 Iole: una persona da non dimenticare

7 Fiamma viva ... la speranza!
Antonella

8 Non solo belle statuine
Paola

9 Pellegrinaggio a Gerusalemme ora
Santa al Getsemani
Adriana Sigilli

10 Una collaborazione speciale
Volontari e volontarie Caritas

11 Lettera Volontari Madonna Regina

12 Le Associazioni del territorio
Liberi di crescere

13 Mi ritorna in mente
Domani è un altro giorno

14 La cena con gli amici di Sarajevo

15 Un'artista in famiglia

16 Continuiamo nella speranza
Chiara

17 Ottantesimo di fondazione della Associazione Acli
Tarcisio



A ciò si aggiunge la consapevolezza che la relazione con la Scrittura non può restare confinata al piano personale, ma deve necessariamente orientarsi all'esterno, sfociando nella sua spiegazione e diffusione agli altri. Il fine ultimo è dunque quello di portare la Parola di Dio ai fratelli attraverso la mia persona. Questa missione ha rafforzato ulteriormente la percezione dell'importanza del momento che stavo per vivere.

Tale profondo significato è stato potentemente ribadito da Mons. Alberto Torriani, arcivescovo di Crotone, che nella sua omelia ha rivolto a noi, nuovi lettori,

una chiara consegna:

"A voi, Davide, Lorenzo, Giacomo, Andrea, Tommaso che ricevete il Lettorato, la Chiesa affida questa consegna: non soltanto leggere la Parola, ma lasciarvi leggere da essa; non soltanto proclamare, ma pregare; non aggiungere parole alle parole, ma dare spazio al silenzio in cui Dio parla. Il Rituale vi chiede familiarità quotidiana con la Scrittura, obbedienza alla Tradizione viva e disponibilità ad aiutare i fratelli nella fede perché la Parola sia "viva ed efficace" nei cuori: è il servizio dell'ambone come vera soglia, dove non passa

il protagonismo ma entra Cristo."

Nel momento stesso dell'Istituzione, celebrata nella basilica del seminario, ho percepito con intensità la centralità e l'importanza che questo ricevere la Parola mi donava.

La celebrazione è stata un momento di gioia, condiviso anche da tutte le persone che hanno partecipato, rendendo il passaggio ancora più bello. Ora, la vera

sfida che mi attende è quella di vivere quotidianamente radican-
do la mia vita in ciò che la Parola
mi rivela giorno dopo giorno. È
un impegno non facile, ma essen-
ziale, che mi permette ogni gior-
no di discernere la chiamata del
Signore e di riconoscere la sua
presenza vera e reale nella mia
esistenza.

Giacomo



OCCHI CHE BRILLANO: GIACOMO E I NUOVI LETTORI E ACCOLITI A VENEGONO

**Una giornata indimenticabile al Seminario di Venegono che ha
toccato il cuore di tutti.**

Sabato 15 Novembre, il Seminario Arcivescovile di Venegono ha ospitato un momento solenne e toccante: l'Istituzione dei nuovi Lettori e Accoliti della Diocesi di Milano.

Per la nostra comunità, l'emozione era altissima, poiché il nostro caro **Giacomo** ha ricevuto il ministero del Lettorato.

Circondato dall'affetto dei suoi familiari e degli amici, a testimoniare questo significativo passo di fede, erano presenti anche i sacerdoti, don Gaudenzio, don Ser-

gio e don Fabio. Anche la nostra Corale ha contribuito in modo speciale alla solennità, animando la celebrazione con i canti preparati per l'occasione.

La Liturgia, presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Alberto Torriani, è stata un autentico cammino di grazia. Le parole del Vescovo hanno risuonato come un invito potente: i giovani sono chiamati ad essere come i **"portieri di notte"**, sentinelle vigili nell'accogliere la Parola e nel custodire l'Altare del Signore, atten-

ti a tutti i dettagli che rivelano la Sua presenza.

Rivolgendosi in particolare a Giacomo e ai nuovi Lettori, Mons. Torriani ha lasciato un insegnamento spirituale profondo: bisogna leggere la Parola lasciandosi

È stata una cerimonia commovente e coinvolgente. Abbiamo visto la luce della fede brillare negli occhi dei ragazzi, promessa di un servizio generoso e testimonianza di un grande dono per la Chiesa.



"leggere da lei". Ha indicato anche tre strumenti per il loro servizio: la **chiave** per cogliere il senso delle Scritture, il **campanello** per ascoltare i segnali dello Spirito, e la **lanterna** per illuminare la loro vita e quella degli altri.

A Giacomo, un sentito e caloroso augurio da parte di tutta la Parrocchia e un grande ringraziamento per averci dato la possibilità di condividere questo importante momento!

Cristina

Domenica 16 novembre il sacerdote DON LUIGI CASTELNOVO che è stato il primo coadiutore della nostra Parrocchia, è tornato alla casa del Padre dopo anni di sofferenza. Alla celebrazione del Funerale mercoledì 19 era presente un bel gruppo di noi parrocchiani: le sue giovani e i suoi giovani. E' giusto continuare a ricordarlo, e lo faremo ogni anno, per riconoscenza al bene che ha seminato tra noi.

UN PENSIERO...UN RICORDO... DA UNA RECENTE LETTERA A DON LUIGI CASTELNOVO

Carissimo don, noi ti chiamiamo ancora così perché sei stato e sei ancora... **il nostro don.**

Quando pensiamo a te o ti veniamo a trovare, è come se il tempo non fosse trascorso. Ritornano alla mente bellissimi ricordi di un

pezzo della nostra vita, vissuta intensamente accanto a te che, come una brava chioccia, ci hai custoditi, tenuti per mano, capiti, aiutati. Il tempo però è passato e gli anni sulle spalle per noi iniziano a essere meno lievi di prima. Ciascuno di noi ha le sue preoccupazioni, i suoi acciacchi e, spesso, arranchiamo nella vita con la lentezza di una chiocciola. Tutto cambia ma non quanto ci hai lasciato tu umanamente e spiritualmente. Se oggi la nostra fede è ancora viva, lo dobbiamo in





I campeggi, i canti che ci hai insegnato (anche quelli di montagna) risuonano in noi, suscitando sentimenti caldi, colorati e di ringraziamento. Quei canti, le tue proposte di catechesi, i dialoghi "a tu per tu" nel tuo studio ci hanno fatti crescere amando la vita sempre, nonostante dolori e sofferenze che abbiamo cercato di condividere con te il più possibile. Alcuni di noi si sono persi per strada, altri sono divenuti stelle nel firmamento, stelle che risplendono luminose con cui abbiamo in comune un filo sottile indistruttibile.

Per tutto questo e per molto ancora ti siamo riconoscenti e ti vogliamo infinitamente

gran parte a te che ci hai stimolati a non arrenderci ma a sperare in un Dio " che può tutto".

Grazie a te abbiamo scoperto il meraviglioso dono dell' amicizia che ancora ci unisce e, anche se non riusciamo a vederci spesso , quando lo facciamo è come se ci fossimo visti il giorno prima.

bene.

Perciò, caro don, anche se sei afflitto da vari acciacchi, per noi sei sempre... **l'unico don.**

Grazie di tutto!

I tuoi giovani
Busto Arsizio, 7 Novembre 2025

IOLE: UNA PERSONA DA NON DIMENTICARE

Il 21 novembre la nostra Iolanda Belloni ci ha lasciato. Il suo servizio generoso più che trentennale nel nostro oratorio non può essere dimenticato. Ecco il ricordo riconoscente per lei.

CAIO IOLE,
che strano salutarti qui... te ne sei andata tra i fiocchi di neve, la prima neve di questo inverno. Era la festa della presentazione di Maria e, come dicevi sempre tu, **Lei, nella sua festa, accompagna le anime buone nelle braccia del Padre.** Neve e bontà... sono due immagini che raccontano anche di te! Il silenzio della neve, non perché tu sei silenziosa... anzi, hai anche tu un bel caratterino! Sicuramente non ami essere al centro dell'attenzione e quel piccolo lenzuolo bianco – come la neve appunto – sul tuo viso racconta questo. Non è mancanza di rispetto e neppure un vezzo, ma è l'invito a custodirti nel cuore, a non lasciare che ci sia "un'ul-

tima immagine" negli occhi e nel cuore, ma che rimanga una storia fatta di momenti vissuti insieme, di tante immagini e parole. Ci hai "costretti", per vederti ancora una volta, a raccontare di te, a rimettere in movimento ciò che hai fatto e detto con noi... ecco cos'è un ricordo: rendere per sempre



vivo nel cuore, nelle parole e nei gesti ciò che è stato. Allora anche noi come la neve, bianco lenzuolo sulla terra, copriremo e custodiremo tutto questo... in attesa della Primavera!

Non si può non pensare a te al bar dell'oratorio, al tuo modo di essere presente nel quotidiano della vita della nostra Parrocchia. E se ti si chiede perché... la risposta è semplice: **"a me piace stare con i bambini"**.

Siamo cresciuti con la tua presenza in oratorio: non c'è bambino che entri dalla porta di cui non conosca il nome e per cui non hai una parola. Di tutti ricordi il nome e tutti conoscono te... è quell'attenzione umile e buona che dona

valore ad ogni persona indipendentemente da tutto. Ci hai insegnato ad accogliere e a voler bene non con parole complicate e discorsi pomposi, ma attraverso un bicchiere di acqua, la merenda del "feriale", le patatine del sacchetto e i centesimi per le caramelle.

Ci hai insegnato che Gesù e il Vangelo parlano anche -e forse oggi ancora di più- attraverso i "momi".

E allora.... grazie Jole, buon Paradiso perché adesso sei lì... continua a volerci bene come hai fatto fino ad adesso.

A-Dio, Jole!



FIAMMA VIVA... LA SPERANZA!

Ho atteso a lungo il momento di attraversare la Porta Santa e, mi sono chiesta se sarei riuscita ad andare a Roma prima della fine dell'anno. Poi, quasi all'improvviso, due viaggi: veloci, diversi tra loro, con persone e amici differenti mi hanno condotta al Giubileo. Ognuno di questi percorsi mi ha lasciato un dono, che custodirò.

La fortuna di partecipare all'Udienza di Papa Leone XIV: un'esperienza unica. Il cuore del suo messaggio era dedicato al Sabato Santo, un richiamo chiarissimo al "passaggio": il passaggio dalla vita vecchia a quella nuova, dalla fragilità al perdono, dalla chiusura alla grazia. Gesù che è lui stesso la Porta della salvezza. Una meditazione che ho sentito rivolta pro-



Presto più attenzione questa volta! Il clima permetteva una concentrazione diversa, meno turistica!

A S. Maria Maggiore, in prossimità della Porta Santa, silenzio...

Visita alla tomba di Papa Francesco, ma ha attirato di più la mia attenzione l'icona della Madonna Salus Populi. Seduta davanti all'altare maggiore, aspettando di entrare nella cappella, osservavo il via vai delle persone, e il pensiero va ai viaggi del Papa, al pregare prima di un viaggio, al suo pregare prima di partire, al suo pregare nei momenti difficili.

prio a me. Un momento davvero molto emozionante!

Il secondo viaggio è stato più breve, in giornata. Sveglia presto e, di nuovo sul treno, e lì mi sono detta: devi fare le cose fatte bene!!! Ma cosa vuol dire fare le cose fatte bene?!

Rifletto sulla velocità delle cose, su quanto spesso vada di fretta, con me stessa, con gli altri, perfino con Dio.

Ho un foglietto tra le mani con parole che trasmettono speranza: presenza, accoglienza, germoglio, lampada che non si spegne, guarire, raccogliere... sono un grande abbraccio, che mi fa accorgere della Misericordia di Dio. Qui raccolgo questi pensieri e li metto nello zaino tra i fogli piegati!

Mi sono lasciata portare da pensieri, nell'attesa del passaggio

gio della Porta a S. Pietro, non mi sono sentita da sola, ho avuto il tempo di raccogliere tante persone e farle attraversare con me, da quelle che erano presenti a quelle rimaste a casa, a quelle che ho nel cuore! Quelle che sono passate prima e passeranno dopo di me. Mi sono sentita in comunione.

Attraversare la Porta Santa a San Pietro, proprio poco prima di riprendere il treno per tornare a casa, non è stato un punto di arrivo, ma un inizio. Un segno che il cammino non si concludeva lì, ma

si apriva.

Da queste visite a Roma, ho scelto di custodire nel cuore le parole dell'inno del Giubileo:

"Fiamma viva della mia Speranza, questo canto giunga fino a Te, grembo eterno di infinita vita, nel cammino io confido in Te."

Che possa essere questo l'augurio per il Santo Natale:

un cammino illuminato dalla Speranza e la gioia semplice.

Antonella



NON SOLO BELLE STATUINE

Quando ero piccola, una delle cose che più mi piaceva fare, mentre mamma e papà iniziavano ad addobbare casa, era prendere tutte le statuine del Presepe e inventare storie tra i vari personaggi.

Quel pastorello era il figlio della donna anziana che filava. L'altra pastorella era la sorella di quello che vendeva le pagnotte. Il signore che guardava la lanterna era il padre del ragazzo vicino alla fontana.

Riempivo i mobili di casa con le statuine e le facevo parlare tra di

loro.

Oggi, mi chiedo se quelle storie che facevo loro "recitare" fossero davvero così campate per aria.

Perché il Presepe non è solo una scena corale della nascita di Gesù Bambino, ma è anche un piccolo mondo a sé, affollato di persone, animali, gesti quotidiani e vite semplici, apparentemente secondarie, ma non per questo meno importanti.

Ogni statuina porta con sé un ruolo, un frammento di umanità, che parla della vita di ciascuno di



noi.

Maria ci racconta di una donna che accoglie con amore e fede incrollabile ciò che non ha scelto.

Giuseppe ci mostra la forza di chi decide di restare comunque e nonostante tutto, mettendo da parte timore e orgoglio.

I pastori sono uomini semplici che custodiscono e si prendono cura di ciò che è stato loro affidato, continuando a fare il loro dovere anche quando nessuno li vede.

La pecora si affida ad altri con mitezza, dolcezza, mansuetudine e umiltà.

I Magi hanno abbandonato l'agio delle loro certezze, mettendo-

si alla faticosa ricerca di qualcosa di più vero.

L'Angelo ci ricorda l'importanza di portare una buona parola e poi di restare silenziosamente accanto a chi ha bisogno di noi.

Visto così, dunque, il Presepe cambia prospettiva: non è più solo una composizione di muschio, statuine e lucine colorate, ma diventa uno specchio che riflette la nostra stessa esistenza.

Stando davanti al Presepe dovremmo chiederci se riusciamo a riconoscerci in almeno uno dei suoi personaggi.

Accettiamo la nostra vita vivendola con fede e amore?

Restiamo accanto a chi ha bi-

sogno a prescindere da cosa sia successo e nonostante le mille difficoltà?

Portiamo un po' di luce e speranza a chi ne ha bisogno o preferiamo restare nascosti nel buio?

Insistiamo nella ricerca di Dio come i Magi o ci fermiamo alla prima difficoltà?

Lasciamo che Dio ci trovi nelle nostre fragilità o preferiamo nasconderci?

Permettiamo alla sua parola di guidarci o pensiamo di potercela fare da soli?

Se, contemplando il Presepe non ci riconosciamo in nulla, se

non sentiamo nessun richiamo, se quel piccolo mondo non ci rimanda nessuna domanda, abbiamo allestito solo una scena ben fatta.

Statuine nuove, posizionate alla perfezione, muschio verdissimo, luci studiate con cura.

Una composizione certamente bella che addobba la casa, ma che rischia di restare inutile e vuota senza scaldarla.

Il Presepe, per vivere davvero, non deve essere solo un insieme di belle statuine: deve riflettere la nostra anima.

Paola



Adriana Sigilli, la presidente di "Oasi di pace" a Gerusalemme che è stata tra noi a presentarci la situazione attuale dei cristiani in Terra Santa ci ha inviato questa preziosa e intensa testimonianza della sua partecipazione alla preghiera nell'Orto degli ulivi e nella chiesa del Getsemani. Aiuti anche noi a diventare "frammenti di pace". Grazie a lei.

PELLEGRINAGGIO A GERUSALEMME; ORA SANTA AL GETSMANI

Adriana Sigilli

Questa sera, al Getsemani, ho vissuto una delle emozioni più profonde e inattese del mio cammino in Terra Santa.

Un'ora santa intensa, avvolta dal silenzio e dal mistero di questo luogo che continua a parlare dentro, anche dopo secoli.

E l'ho vissuta insieme ai frati francescani, ai Commissari di



Terra Santa: più di settanta, forse settantacinque, arrivati da ogni angolo del mondo. Africa, Asia, Europa, Americhe... un mosaico di popoli raccolti davanti alla stessa roccia, quella che ha accolto il grido di Gesù nell'ora più dura della sua vita.

Le letture della Passione, proclamate in lingue diverse, creavano un'armonia sorprendente, come se ogni idioma fosse una fiammella di Pentecoste.

Mi è sembrato di vedere an-

cora quella discesa dello Spirito Santo: tante voci, un solo cuore.

E mi ha colpito come la Passione di Gesù sia anche la Passione di San Francesco, lo stesso fuoco che attraversa i secoli e si posa su questi uomini che portano il saio con una dignità disarmante.

Giovani, anziani, ciascuno con la propria storia, ma uniti dalla stessa scelta di vita: carità, obbedienza, amore, dedizione.

Quel saio non è solo un abito; è una promessa silenziosa che si

rinnova ogni giorno.

Il celebrante, con parole semplici e profonde, ci ha chiamati "ambasciatori di pace".

Non un titolo, ma un invito. Sentire questa parola al Getsemani, dove la pace sembrava essersi ritirata nell'ombra, ha avuto un peso speciale.

È come se quel mandato passasse attraverso i secoli e toccasse anche noi, pellegrini di oggi: essere strumenti di pace là dove viviamo, nelle nostre relazioni, nei nostri gesti quotidiani.

Ma il momento che più mi ha toccato è stato un gesto quasi impercettibile, e proprio per questo così potente.

Sulla roccia dove Gesù ha pronunciato il suo "Padre, passi da me

questo calice", ho visto che il celebrante spargeva petali di rosa rossi.

Cadevano lentamente, senza rumore, come se la terra stessa respirasse.

Sembravano piume leggere, carezze, la tenerezza di Dio che si posa sul mondo ferito.

In quei petali ho visto un segno: il dolore di Cristo non è

senza consolazione, la fatica del mondo non è senza una mano che la accompagna.

E mentre le preghiere continuavano, ho guardato quei frati inginocchiati, ognuno con la propria lingua, la propria cultura, il proprio cammino.

In quel momento il Getsemani non era più solo un luogo della Passione: era un luogo di comunione universale.

Un punto in cui le strade del mondo si incontrano e diventano una sola.

Il Getsemani chiede sempre qualcosa.

Chiede verità, chiede ascolto, chiede disponibilità.

Ma questa sera ha donato molto di più di quello che ha chiesto: ha donato pace, consapevolezza, e una luce che resta anche quando si esce da quel giardino antico.

Esco da questa sera con un pensiero forte: la pace non è un'idea astratta.

È un cammino, e ognuno di noi può diventare un frammento di quella pace che il mondo attende.

*Gerusalemme,
20 novembre 2025*

UNA COLLABORAZIONE SPECIALE

Come sappiamo da un po' di tempo la nostra Caritas parrocchiale cura, ogni primo mercoledì del mese, la preparazione di una cena gustosa per la trentina dei senza tetto della stazione. E' nata così una vera e reciproca amicizia tra i nostri volontari che si succedono in questo servizio e gli operatori di S.O.S. stazione. Lo scambio di lettere per il S. Natale tra la nostra Caritas e il Gruppo stazione, che qui riportiamo, ne è il testimone.

Carissimo Emilio,
le volontarie e i volontari Caritas del centro di ascolto "don Marco Brivio" della parrocchia Santa Maria Regina desiderano donare ai tuoi e ai nostri Amici un AIUTO ECONOMICO .

Quest'anno la nostra parrocchia è stata davvero generosa;

abbiamo ricevuto molte donazioni e quindi volevamo condividere con voi questa " BELLISSIMA GENEROSITA' " .

Siamo sicuri che questo piccolo dono sarà cosa gradita da te, ma soprattutto dai nostri Amici. Semplicemente un piccolo gesto per cercare di rendere questi giorni di festa a venire, un pochino meno difficili anche per loro.

Cogliamo quindi l'occasione per augurare a te e ai nostri Amici un SERENO NATALE E UN PIU' PIACEVOLE 2026.

PS: Ribadiamo e sottolineiamo che è una meravigliosa esperienza quella che qualcuno di noi fa ogni primo mercoledì del mese!!

*Volontari e volontarie Caritas
del Centro di ascolto "don
Marco Brivio"*



SOS STAZIONE
RETE DI ASSOCIAZIONI
A SOSTEGNO
DI PERSONE SENZA DIMORA

**ALLE CARISSIME VOLONTARIE E
VOLONTARI CARITAS E DEL CENTRO DI
ASCOLTO "DON MARIO BRIVIO"**
della Parrocchia "SANTA MARIA REGINA"

Abbiamo ricevuto la Vostra donazione, accompagnata da una bellissima lettera che ci ha toccato il cuore.

Oltre alla generosità del gesto, abbiamo apprezzato le Vostre parole che denotano grande sensibilità ed attenzione nei riguardi delle persone più deboli quali i nostri amici certamente sono.

Siamo orgogliosi di avere incrociato sulla strada del nostro servizio in stazione il Vostro gruppo che ha portato, oltre ad un indubbio e prezioso aiuto, anche un'ondata di freschezza.

I nostri amici hanno imparato a conoscerVi e ad apprezzare, oltre alla Vostra cucina, i Vostri meravigliosi sorrisi e questo è merce rara a trovarsi.

Vi siamo grati, Vi ringraziamo e ricambiamo per i graditissimi Auguri Natalizi e di Buon Anno 2026 anche a nome dei nostri Amici e di tutti i Volontari e Volontarie

Vi giungano anche i nostri fraterni saluti.

Per SOS STAZIONE
Emilio Lonati

Busto Arsizio, 6 Dicembre 2025



Le associazioni del territorio



LIBERI DI CRESCERE

Via G.Pastore 6, Busto Arsizio (VA)

C.F.90046620127

Chi siamo?

Liberi di Crescere è molto più di un'associazione: è una comunità viva, un luogo di possibilità, relazioni autentiche e sogni condivisi.

Nasce il 18 gennaio 2015 con una missione chiara e potente: offrire a bambini, adolescenti e giovani adulti con disabilità la possibilità di crescere liberi, accolti, valorizzati, accompagnati.

Il nostro punto di forza?

L'associazione opera oggi al fianco di 54 bambini e ragazzi con disabilità e si avvale di una rete strutturata composta da 40 giovani volontari, supportati da professionisti qualificati in ambito educativo e socio-assistenziale. Questo modello, che integra competenze tecniche e partecipazione giovanile, consente di offrire interventi personalizzati, efficaci e radicati nella comunità, promuovendo relazioni significative e percorsi di crescita autentici

Cosa facciamo - Le nostre attività

Corso di Nuoto - Libertà che nasce dall'acqua

Ogni ragazzo entra in vasca affiancato da un giovane volontario, con il supporto di istruttori FINP ed educatori specializzati. Il nuoto diventa uno spazio per esplorare, superare limiti, sentirsi capaci. Autonomia, benessere, autostima: tutto comincia da un tuffo.

Squadra di Calcio - Sentirsi parte di qualcosa di grande

Nel campionato FIGC di Sesta Categoria, i nostri ragazzi vivono il vero spirito di squadra. Il calcio diventa un linguaggio universale di appartenenza, rispetto e condivisione. E ogni partita è un'occasione per crescere insieme.

Attività del fine settimana - La bellezza delle piccole cose

Uscite al cinema, bowling, mini-golf, gite, gelati in compagnia: la vera rivoluzione è vivere la normalità, sentirsi giovani tra i giovani, e godere della libertà di scegliere come passare il proprio tempo.

Percorso di Educazione alla Sessualità - Affettività consapevole

In piccoli gruppi, accompagnati da una sessuologa, i ragazzi parlano di emozioni, corpo, relazioni. Un percorso che educa al rispetto di sé e degli altri, che dà voce a domande profonde, spesso inascoltate.

Gruppi Autonomia - Verso l'indipendenza, un passo alla volta

Tre pomeriggi a settimana, i ragazzi imparano a cucinare, organizzare il proprio tempo, orientarsi sul territorio, gestire la quotidianità.

Ogni piccolo gesto è una conquista verso la libertà personale, sostenuta da educatori attenti e volontari coinvolti.

Progetto Vacanze - Libertà, mare e amicizia

A luglio, circa 45 giovani partono per una settimana al mare, lontano da casa. Un'esperienza intensa e indimenticabile, tra bagni, risate, sfide e scoperte. Un viaggio che insegna l'autonomia,



la convivenza, la bellezza di stare insieme.

Prospettive future - Progetto "Dopo di Noi"

L'associazione Liberi di Crescere è attualmente impegnata in un'importante fase di sviluppo: la ricerca di un appartamento sul territorio da destinare alla realizzazione di esperienze residenziali a breve termine rivolte a piccoli gruppi di ragazzi con disabilità.

Questo progetto si inserisce nel quadro delle iniziative ispirate alla legge sul "Dopo di Noi" e mira a offrire ai partecipanti l'opportunità di sperimentare la vita autonoma al di fuori del contesto familiare, attraverso pernottamenti di più giorni, supervisionati da personale educativo qualificato.

L'obiettivo è quello di costruire percorsi progressivi e protetti

verso autonomia abitativa, favorendo la responsabilizzazione individuale, la gestione della quotidianità, la convivenza e il rafforzamento delle competenze relazionali. Un'esperienza fondamentale per preparare i ragazzi a una vita adulta indipendente e consapevole, nel pieno rispetto delle loro capacità e potenzialità.

Questo progetto rappresenta una naturale evoluzione del lavoro svolto finora dall'associazione e risponde a un bisogno concreto, condiviso dalle famiglie e dalla comunità, di offrire prospettive reali di autonomia, dignità e futuro.

Liberi di Crescere crede che ognuno abbia il diritto di vivere pienamente, di essere ascoltato, di poter scegliere.

Ogni attività è costruita con cura e passione, mettendo sem-

pre al centro la persona, la relazione, la dignità.

Crediamo in una società giovane, solidale, inclusiva. E la stiamo costruendo, giorno dopo giorno, con le mani e i cuori di chi sceglie di esserci.

L'associazione si propone come interlocutore affidabile per enti pubblici, istituzioni scolastiche, sanitari e soggetti del terzo

settore, nella costruzione di una rete territoriale coesa, orientata alla promozione di diritti, alla valorizzazione delle diversità e al sostegno delle famiglie.

liberidicrescereba@gmail.com
320-4264562

Instagram: Liberi.di.crescere
Facebook: Liberi di Crescere
Onlus Busto Arsizio



Mi ritorna in mente

DOMANI È UN ALTRO GIORNO

*"E' uno di quei giorni che ti prende la malinconia
che fino a sera non ti lascia più
la mia fede è troppo scossa ormai ma
prego e penso fra di me
proviamo anche con dio non si sa mai
e non c'è niente di più triste in giornate come queste
che ricordare la felicità sapendo già
che è inutile ripetere:
chissà? Domani è un altro giorno si vedrà
è uno di quei giorni in cui rivedo tutta la mia vita
bilancio che non ho quadrato mai
posso dire d'ogni cosa che ho fatto a modo mio
ma con che risultati non saprei
e non mi sono servite a niente esperienze e delusioni
e se ho promesso non lo faccio più
ho sempre detto in ultimo :*

*ho perso ancora ma domani è un altro giorno, si vedrà
è uno di quei giorni che tu non hai conosciuto mai
beato te si beato te
io di tutta un'esistenza spesa a dare, dare, dare... non ho salvato niente, neanche te
ma nonostante tutto io non rinuncio a credere
che tu potresti ritornare qui e come tanto tempo fa ripeto :
chi lo sa? Domani è un altro giorno si vedrà
e oggi non m'importa della stagione morta
per cui rimpianti adesso non ho più e come tanto tempo fa ripeto:
chi lo sa? Domani è un altro giorno si vedrà
domani è un altro giorno si vedrà."*

// Domani è un altro giorno" è una bellissima canzone scritta da Giorgio Calabrese per l'interpretazione di Ornella Vanoni uscita all'inizio degli anni settanta.

Ci può stare benissimo nel contesto della speranza, il tema del mese, anche se il testo del brano è abbastanza "pessimista" e mi sembra ancora oggi di estrema attualità.

E poi vuol essere un omaggio alla cantante recentemente scomparsa, un'icona della musica italiana.

Non sto a fare l' "esegesi" della canzone, anche se la tentazione è forte, perché ci sarebbero parecchie cose da scrivere, la sostanza del discorso è posticipare tutto ad un indefinito domani.

Chissà quante volte diciamo, con un sentimento di speranza, delusione o disincanto "domani è un altro giorno si vedrà".

Magari una brutta giornata dove è andato tutto storto, si rimane stanchi per una situazione che non si riesce a definire, oppure ci si affida ad una preghiera ("proviamo anche con Dio non si sa mai") per tentare di risolvere un problema.

La speranza è il tema conduttore di ogni nostra giornata, per

chi ci crede, ma credo che tutti, ma proprio tutti, abbiano alla fine qualcosa in cui sperare.

Non costa nulla, non ha prezzo, non deve essere cercata e soprattutto non costa fatica.

Sperare in un giorno migliore, in una guarigione, sperare di avere un lavoro, oppure più semplicemente sperare che non piovano o che a scuola vada tutto bene: sono le speranze della quotidianità che ognuno di noi possiede.

La "profezia" del domani: domani sicuramente arriva, l'importante è non farsi sorprendere e prepararsi adeguatamente.

Il domani richiede impegno, una certa programmazione ed una buona dose di originalità: la "routine", il rosario di ogni giorno (un mio vecchio direttore mi diceva che "ogni giorno ha la sua pena") ci porta spesso a rinchiuderci, stanchi, nelle nostre case.

Ed allora è necessario "aggre-dire" il domani: affrontare il nuovo giorno con la giusta carica, pensare positivo perché, perbacco, non potrà andare sempre tutto male, credere nei propri mezzi, avere più fiducia in se stessi e poi "affidarsi" a Gesù che...lavora sempre.

Ma in senso positivo e propositivo non come ultima spiaggia,

come prospettato nella canzone.

Non ci deve essere spazio per la demotivazione ed il fallimento: già la sfortuna ci vede benissimo vediamo di non agevolarla.

Se avremo noi, la capacità di fare tutto questo, la "profezia" di un domani migliore si potrebbe avverare.

Giovanni



LA CENA CON GLI AMICI DI SARAJEVO

La sera di sabato 29 novembre come di felice tradizione il numeroso gruppo degli Amici di Sarajevo si è ritrovato per questo gesto squisito di solidarietà e di amicizia a distanza.

Ecco i passi della lettera che ci è stata inviata da Dzana con le due foto della Famiglia Arnela e di alcuni nostri amici in visita alla scuola.

La situazione a Sarajevo non è delle migliori: tanta povertà, nessuna possibilità lavorativa, timori e paura per un nuovo conflitto.

Fa più notizia una foresta che cade che un seme germogliare, ma nei nostri cuori, nei cuori di tutti noi, in questi anni abbiamo accumulato diversi "semi", segni dell'amore che hanno formato una piccolissima "foresta", portandoci a casa: Amore, calore, ri-





spetto.

Il motto di noi tutti: Gruppo Missionario, P.G.S., la comunità, i cuccinieri, gli amici e tutti i collaboratori è sempre stato quello di essere, mai apparire.

Vorrei prendere l'esempio del "Fogolar Furlan": *"Ma cosa è che ci si chiede? E' la voglia di vivere, essere anonimi, è il rispetto per tutti, è la grinta di non demordere mai"*.

Termino con questa bellissima e significativa poesia scritta da una bimba per noi tanti anni fa dal titolo "Amici":

Perché soffro? Perché piango?

Perché la mia terra amata è uccisa dall'odiato nemico? Piango, male mie lacrime sono asciugate dai miei fratelli italiani. Con il loro grande cuore e le loro grandi braccia mi fanno dimenticare i miei perché.

Il ricavato della serata del 29 Novembre e di alcune donazioni private, è stato di 2000 Euro che invieremo a Dzana per l'acquisto di legna e carbone per le famiglie che seguiamo per suo tramite

Un grazie di cuore a tutti voi!

Gli amici di Sarajevo

UN'ARTISTA IN PARROCCHIA

Don Sergio passando per la Benedizione alle famiglie per il S.Natale è rimasto ammirato da numerosi quadri che tappezzavano l'abitazione della Sig.ra **ANTONINA GIOTTI**, che allestisce anche mostre per far conoscere le sue produzioni artistiche di cui abbiamo riportato due saggi.

Don Sergio ha così osato chiederle un pensiero su cosa la ispira nel dipingere le sue opere ed ecco la sua esternazione.

"Circa vent'anni fa spinta da una forza che non capivo, inizio a dipingere su ogni supporto e con tecniche diverse, mi accorgo che quando dipingo mi sento bene... continuo a dipingere e



partecipo su invito a mostre d'arte in tutta Italia e all'estero con pubblicazione su cataloghi e su libri di poesia.

Dipingo per esternare tutto quello che non riesco a dire a parole, la tela mi fa tirare fuori tutto quello che ho dentro l'anima.

L'amore grande per i bambini, l'amore per il creato, la denuncia per ingiustizie di ogni genere... la mia amica tela, solo lei..."

Grazie Sig.ra Antonina

CONTINUIAMO NELLA SPERANZA...

Quella sera di inizio dicembre, tornando da una sessione di shopping pre-natalizio particolarmente sfiancante, Cheddonna aveva trovato l'ascensore occupato.

«Ci mancavano solo tre piani di scale!» aveva esclamato, inerpandosi, in bilico sul tacco 12, sulla prima rampa. A un tratto, una voce tonante, proveniente dal pianerottolo del primo piano, aveva attirato la sua attenzione.

«Buonasera, come dice? Ah, non siete in casa? Capisco, vi lascio l'immaginetta sotto la porta».

«Oh cavolo, mi ero dimenticata che stasera venivano a benedire!» aveva esclamato Cheddonna, trafelata. Stando ben attenta a non farsi vedere, aveva sbirciato in direzione della voce e aveva visto un omone con la veste talare, che scuoteva piano la testa, desolato. Dopo aver suonato inutilmente gli altri campanelli del primo piano, il sacerdote aveva chiamato l'ascensore ed era salito al secondo, da Luluisa.

«Siiii?» aveva risposto una voce femminile dietro la porta.

«Buonasera, sono don Bruno, della parrocchia» si era presentato lui.

«Quale parrocchia?» aveva domandato Luluisa, sempre da dietro la porta.

«Facciamo che le lascio l'immaginetta sotto la porta, va bene? Buon Natale!» e aveva scrollato le spalle, sempre più sconsolato.

Cheddonna aveva fatto più in fretta che poteva l'ultima rampa di scale ed era rientrata in casa, in attesa che anche il suo campanello squillasse, ma l'ascensore, questa volta, era salito al quarto piano, da Lastregadisopra, la quale, quando aveva aperto e si era trovata davanti il prete gli aveva intimato di togliersi le scarpe, se voleva entrare in casa sua a benedire, oppure niente da fare.

Don Bruno si era rifiutato di accontentarla e aveva benedetto la casa stando sul pianerottolo, con Lastregadisopra intenta a curare che non varcasse la soglia, rischiando così di sporcare, con le sue scarpacce inzaccherate, il pavimento di marmo candido, e che non lo schizzasse con l'acqua benedetta.

Infine, don Bruno, ormai prossimo al burn out, era sceso al terzo piano e aveva suonato a Cheddonna. che lo aveva fatto entrare e aveva chiamato NonnaNenna,

che stava guardando una telenovela a volume altissimo e, dopo aver spento il televisore era rimasta in religioso silenzio durante tutta la benedizione, accanto al nuovissimo presepe di Svarowsky che aveva comprato per il Black Friday.

Gli aveva perfino porto la busta con l'offerta che NonnaNenna aveva preparato per lui.

«Continuiamo nella speranza...» le aveva salutate lui, un po' rincuorato, mentre Chedonna

annuiva vigorosamente.

«Brava ragazza! L'hai accolto come si deve» aveva approvato NonnaNenna, con gli occhi lucidi, dopo aver chiuso la porta.

"Sfido!", aveva pensato Chedonna, guardando le mille decorazioni natalizie disseminate nel salotto, "Con tutto quello che ho speso per gli addobbi, ci mancava solo che non lo facessi entrare a vederli!"

Chiara



OTTANTESIMO DI FONDAZIONE DELLA ASSOCIAZIONE ACLI



Sommi
UNA STORIA DI TUTTI

Il 26 ottobre a Somma Lombardo (VA), insieme ai circa 60 Circoli della Provincia, con la presenza del Presidente nazionale delle Acli Emiliano Manfredonia, abbiamo festeggiato 80 anni di fondazione delle Acli.

Probabilmente i nostri parrocchiani soprattutto i nuovi residenti, non conoscono bene la realtà delle Acli del nostro Circolo, per

cui mi soffermo a illustrare la nostra storia.

Nella comunità di S.M. Regina si può ben dire che sono nate con la Parrocchia. Don Marco (primo parroco), già Assistente Spirituale delle Acli cittadine e da sempre simpatizzante di tale Associazione, volle costituire un circolo Acli in questo Quartiere, che pur es-

sendo una associazione laicale, ha un legame con questa Comunità e si sente di farne parte. Il Circolo è un luogo di incontro e di confronto in primis per i Soci. Il taglio che il nostro Consiglio di Presidenza ha sempre voluto dare alle iniziative che vengono proposte e realizzate, è stato quello di rendere più visibile la volontà che ci ha portato ad operare per promuovere la nascita di una Società più democratica, solidale e civile. Oltre alle attività del bar con un gruppo di uomini e donne tutti volontari, (sono bene accettate nuove forze), svolge servizio di Patronato - compilazione modelli fiscali, 730/ - Unico - Modelli Red - e Ici. Organizza incontri culturali, partecipa a formazioni di spiritualità a livello provinciale con cicli di incontri Biblici, (**Fractio Panis**) con relatori di grande valore; teologi, tipo Luca Moscatelli, l'Abate di Montecassino fra Luca, e i Pastori Evangelisti di Lugano. Un gruppo di donne, allestisce ogni anno per la festa della mamma un banco vendita con oggettistica frutto del loro lavoro. Il circolo partecipa molto attivamente alle feste rionali della nostra Parrocchia. In questi 80 anni molte attività sono nate da questa associazione. Negli anni

settanta, crescendo il desiderio di partecipare alla vita sociopolitica, per questo quartiere di periferia, sono nati i comitati di quartiere che hanno migliorato di molto le problematiche viabilistiche e strutturali. Inoltre con l'aiuto di alcuni soci, sono state costituite associazioni sportive all'interno della Sede; il gruppo S. Marco calcio - Unione sportiva Acli Atletica S. Marco - gruppo Bocciofilo - e la Pallavolo S. Marco per ragazzi e giovani. Negli anni duemila si realizza il desiderio di costruire una bellissima struttura esterna. **“SOTTOLATETTOIA”** nome coniato per indicare il nuovo sito polifunzionale, sia per il gioco delle bocce, sia per varie manifestazioni della comunità dove la gente può avere tante occasioni per stare insieme. Altre iniziative di tipo culturale promosse dal Circolo Acli sono le gite sociali organizzate in varie Regioni d'Italia, visitando Musei, Santuari, Monasteri e Abbazie, luoghi che ci hanno fatto pervadere emozioni conviviali, spirituali e di spiccato interesse **“culturale - artistico.**

Inoltre per una ventina d'anni abbiamo partecipato e goduto con un gruppo di persone a spettacoli di varie opere liriche all'Arena di Verona. Ultimo impegno.

Dopo avere ottenuto il permesso dal Comune, stiamo realizzando il desiderio di rendere utilizzabile per tutte stagioni, la struttura che veniva usata solo nel periodo estivo. Per renderla più accogliente, sono necessari dei gravosi lavori che comportano **"una non lieve spesa e impegno dei volontari"**.

Termino con una riflessione che spiega il senso del volontariato. Il criterio che muove l'azione volontaria e che occupa un posto di rilievo, è quello della gratuità che privilegia il fine **"altruistico"**, a quello **"utilitaristico"**.

Tarcisio



ALTRI SERVIZI

Lo sportello di Intermediazione lavoro di Acli Varese e Patronato Acli è rivolto a chi non vede l'ora di entrare nel mondo del lavoro.

A chi ha già un lavoro e qualcosa non è chiaro. A chi è alla ricerca di un nuovo lavoro. A chi ha la possibilità di offrire lavoro.

Via A. Pozzi n.7

Proposte di iniziative nell'anno 2026

- incontri sociali, culturali, ricreativi
- Festa delle ACLI (fine maggio-inizio giugno)
- Gare sociali
- (bocce-carte)
- Gita culturale

CONVENZIONI

Anche quest'anno i soci po-

tranno ottenere degli sconti sui servizi fiscali (SAF ACLI) e potranno utilizzare le Convenzioni in essere con le ACLI Nazionali e con quelle in essere con le ACLI Provinciali.

Nel giornale ACLIVARESE di inizio anno verranno illustrate ed esposte presso il Circolo.

**LE ACLI DI MADONNA REGINA
AUGURANO AI PROPRI SOCI**



**BUON NATALE 2025
e
FELICE ANNO 2026**

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano... E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

(Madre Teresa di Calcutta)

Domenica 21 dicembre alle ore 17 con il Gruppo donne presso il Circolo ACLI faremo lo scambio degli

**AUGURI di
BUON NATALE 2025
e
BUON ANNO 2026**



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Siamo al servizio dei lavoratori e dei cittadini per fornire consulenza, orientamento e predisposizione di tutte le pratiche di pensione, di previdenza, di tutela della salute, in Italia e all'estero (anche per lavoratori frontalieri). Il servizio di Patronato è aperto

al Giovedì dalle ore 18 e ore 19 presso il Centro Comunitario in Via Favara n° 30.

Comunicheremo tempestivamente quando sarà possibile prenotarsi per la dichiarazione dei redditi (mod. 730-unico-ICI, ecc.)

I nostri servizi sono a titolo gratuito ove previsto dalla legge, con un piccolo contributo negli altri casi:

- Pensioni di anzianità
- Pensioni di vecchiaia
- Pensioni di invalidità
- Pensione ai superstiti settore pubblico e privato
- Pensione in convenzione con Stati Esteri
- Assegni sociali
- Assegni al nucleo familiare
- Versamenti volontari
- Estratti contributivi
- Ricostruzione della pensione
 - Infortuni sul lavoro
 - Malattie professionali
 - INAIL casalinghe
 - Domandi maternità e bonus
 - Domanda di disoccupazione e dimissioni



La **società Saf ACLI Varese** srl unitamente al **Caf ACLI** (Servizio di Assistenza Fiscale), fondata nel 2000 fornisce assistenza e consulenza completa e personalizzata nel campo fiscale e delle agevolazioni sociali.

- MODELLO 730/UNICO Integrativo
- SERVIZIO I.S.E. – I.S.E.U. – BONUS GAS/ENERGIA –

FSDA (ex FSA)

- SERVIZIO SUCCESSIONI
- CONTENZIOSO TRIBUTARIO
- SERVIZIO CONTRATTI DI LOCAZIONE
- SERVIZIO DI TENUTA CONTABILITA'
- MODELLI RED
- MODELLI DETRA
- MODELLI INPS/INV.CIV
- MODELLI PER L'ISCRIZIONE AL 5 Per Mille
- MODELLI EAS
- SPORTELLO LAVORO
- DOMESTICO/COLF-BADANTI
- VISURE CATASTALI



PER UN TASSELLO PIÙ BELLO

Vuoi aggiungere anche tu il "tuo tassello" al nostro giornale della parrocchia?

Hai qualche osservazione, domande o consiglio da dare per far crescere il Tassello?

Hai la vena artistica della scrittura e vuoi collaborare con noi?

Puoi scrivere in parrocchia una mail all'indirizzo:

info@santamariaregina.it

Ti aspettiamo!!

